

Terra di Versilia lì, 28 febbraio 2016

Parlare di Rinaldo Bigi è per me fare un tuffo nel passato, immergermi nei ricordi di quello che fu un bellissimo periodo della mia vita: 2000-2005. Cinque anni di assessorato alla cultura del Comune di Pietrasanta, denominato da Antonio Paolucci, ai tempi del suo Ministero per i beni culturali e ambientali, la Piccola Atene.

L'ho conosciuto tramite mia madre, diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Carrara, e sua allieva per *tecniche di scultura*.

Docente dalla grande professionalità, artista raffinato e colto, grande amico di Pierluigi Gherardi, per tanti anni Dirigente e guida degli Istituti Culturali. Grazie al "Gherardi", ne apprezzai subito le grandi qualità plastiche e pittoriche che lo inserivano tra i grandi artisti del panorama nazionale.

Fu lo stesso Rinaldo a presentarmi allora ad un grande uomo, che definire collezionista o mercante è assai riduttivo, parlerei più di mecenate delle arti figurative, Daniele Pescali senior. Un segno del destino: viveva a fianco della Versiliana, e non ne avevo mai notato la discreta presenza. Ricordo ancora vividamente la forza di Daniele, un fiume in piena. L'età sembrava per lui non contare, grandi progetti e un sogno: ricordare degnamente un figlio troppo presto scomparso. Nacque dal bianco smagliante del marmo, quello più puro, immacolato, estratto dalla cava Canal Grande, l'omaggio al Patrono della Città, San Martino, donato a Pietrasanta dalla famiglia Pescali in memoria di Giovanni Pescali, e collocato in quella piazzetta del Duomo tanto cara a Bigi, ricordo di giovanili scorribande.

Oggi con *Danielino*, come lo chiamava con affetto Rinaldo, degno erede di una ricca tradizione, riprendiamo un cammino e lo facciamo con la sua creazione, IMAGO Art Gallery.

L'Incanto e il Peso dei Giorni, che già nel titolo e nelle sue "maiuscole" fa emergere la storia e la poetica del Maestro Bigi.

Egli sente il *Peso* del tempo passato, gli affetti e le amicizie che non ci sono più, il perduto amore; ricorda i *Giorni* della formazione, della fatica, dello studio, delle sconfitte e dei successi e lo fa con *l'Incanto* e la purezza di un bambino.

Il marmo bianco, la sua materia preferita di scultore, ha in se tutte queste caratteristiche: le ere geologiche per la sua formazione, la deferenza che suscita per il ben assestato colpo di scalpello, il candore abbagliante e ammaliante.

Le sue visioni oniriche, metafisiche e allo stesso tempo pop, sono parte delle opere scultoree e popolano le sue pitture, raccontandoci di fisiologiche e preziose contaminazioni. Il surrealismo e l'eccentricità di Salvador Dalì senza mai però arrivare all'allucinazione. La fantasia fiabesca, propria dell'ingenuità infantile, di Marc Chagall con i suoi vivaci colori. I volti stilizzati e i colli affusolati

di Amedeo Modigliani. Il gioco della luce e delle ombre sulla superficie dell'opera in Costantin Brancusi, con forti accenti primitivi nella lavorazione della pietra che non permette errori ne prevede bozzetti preparatori. La scultura e la pittura sembrano vivere contemporaneamente e ci portano al *ready-made* di Jasper Johns instaurando un rapporto tra immagine reale e immagine scolpita/dipinta del tutto nuovo.

Quelle che oggi Bigi realizza per Pietrasanta è una *summa* della sua arte, una *antologica lezione magistrale di tecnica artistica* che nel rivolgersi agli adulti traccia la strada per le nuove generazioni.

Massimiliano Simoni

(Direttore Artistico Fondazione Versiliana)